

PAROLE DALLA PAROLA – 12 maggio 2024 – Ascensione del Signore

Mc 16, 15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Essere missionari

Questo brano fa parte di quella che è chiamata "seconda finale" di Marco. Un gruppo di versetti che sarebbero stati aggiunti dopo la conclusione di una versione più antica. La critica è concorde nell'affermare che questa forma testuale non appartenga alla prima redazione, che terminerebbe nel versetto 8: "e non dissero niente a nessuno perché erano impaurite" (riferito alle donne al sepolcro!). La prima redazione del vangelo di Marco effettivamente risultava tronca. Il primo vangelo in quella forma lasciava un enorme punto interrogativo.

La sospensione del racconto suscitava un enorme: "E quindi?".

Impondeva una ripresa di quanto raccontato per suscitare nel lettore la domanda: "Ma chi è costui di cui si dice la risurrezione?".

Impondeva di ritornare al principio e rendersi conto che, come titola il primo versetto, davvero quest'uomo era "il Cristo, il Figlio di Dio".

I più antichi manoscritti non riportano i versetti dal 9 al 20. Questi vennero aggiunti a partire dalla fine del primo secolo. Restano canonici perché come scrisse Swete (esegeta britannico tra fine '800 e inizio '900): "rappresentano un'autentica reliquia della prima generazione cristiana". Rappresentano lo slancio che l'interiorizzazione dell'esperienza della risurrezione ha prodotto, facendo diventare un gruppo di persone spaventate, disorientate e dubbiose una comunità coraggiosa e impavida. Una chiesa che annuncia con la vita la consapevolezza di aver preso parte alla Rivelazione di Dio in una carne umana. Una realtà che ha trasformato in vivibili anche le circostanze più mortali e incomprensibili. Una realtà che non risolve la vita con le sue contraddizioni e limiti, ma la "risorge", le consente di riprendere slancio dopo ogni battuta d'arresto anche la più mortale.

Una realtà che, assunta come prospettiva vitale, rende missionari e desiderosi di una condivisione universale. Rende capaci di una comunione cattolica che opera segni portentosi perché partecipa della comunione con Dio.

Un Dio che si è fatto uomo, un uomo che si può riconoscere Dio.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)